

In un documento del 1572 risulta in corso una causa tra le famiglie dei Terzaghi, circa l'irrigazione di un prato chiamato " Prato Rotondo " sito in Prospiano.

Giammatteo Terzaghi e fratelli, figli del fu Gerolamo Terzaghi segnala al commissario del Fiume Olona, avente la giurisdizione sul fiume, che detto prato era di sua proprietà per un acquisto fatto dagli stessi Terzaghi da fu Galeazzo d'ADDA ,abitante in Gorla Minore.

L'acqua veniva estratta attraverso una bocchetta sita in una Roggia antica che adacquava il detto prato ed un altro di proprietà della signora Francesca Visconti, madre e tutrice dei figli Terzaghi Gio Giacomo, Alessandro e Francesco Bernardino del fu quondam magnifico Domini HIERONIMO TERZAGHI.

Il domino CAMILLO TERZAGHI, nega queste affermazioni, fatte anche da testimoni, e pare che al Giammatteo non resti che l'affermazione in quanto la pratica fa intendere il diritto di quest'ultimo.

Da notare che il nobile CAMILLO TERZAGHI figurà sin d'allora proprietario del Mulino in Prospiano.

Durante la visita al fiume dell'ing. Barca, tutti i possessori di strutture sul fiume o proprietari di prati irrigati, furono obbligati alla notifica dei beni. il dott.colleggiato Francesco Bernardino Terzaghi, risulta proprietario del Mulino doppio in Gorla Minore, assieme a Castiglioni Lucrezia, pagante la quota di L.18.+ più L.4,16 per l'irr.

Qualche anno più tardi nel 1625 la variazione del nominativo della Castiglioni, con il sig. Palazzo Hercole. del prato

Risulta anche che i Terzaghi avevano una Bocca per l'irrigazione in Marnate , mentre il diritto di prelievo delle acque in Prospiano passa a zero Terzaghi Battista, mentre il dott.Coll.to F.CO BERNARDINO è inviato al congresso d'Olona per trattare sul pagamento delle imposte, richieste dallo Governo Ducale.

2

Nel 1752 i Terzaghi di Gorla Minore e di Gorla Maggiore vengono convocati a congresso dai rappresentanti del Fiume Olona, per lavori abusivi effettuati in quel di Gorla Maggiore, lavori fatti per ovviare alle continue inondazioni del Fontanile di Tradate detto anche "Rebau", che mettevano in pericoli i raccolti ed anche le proprietà Terzaghi della zona.

Sia il Marchese don ALESSANDRO che il Marchese CARLO ETTORE ottennero poi dal Senato Milanese, l'intervento del Governo per risanare la zona ed evitare le inondazioni dei fontanili, che diede l'avvio ad importanti lavori, diretti dall'ing. Lechi di Pavia, che portarono al risanamento della zona, qualche decennio più tardi, con l'avvenuta costituzione del Consorzio dei "Tre Torrenti" ( Fontanile di Tradate - Bozzente - Gradeluso ) e l'intervento con grossi lavori idraulici

Nel 1776, ancora per un invito del Consorzio del Fiume, alla presentazione dei privilegi per l'irrigazione dei prati, venivano convocati a congresso i Padri Oblati di Gorla Minore, il marchese Carlo Ettore Terzago, a cui si richiedeva la documentazione sull'uso delle acque dell'Olonella ( diramazione dell'Olona ) circa l'adacquamento del prato " Baserica " di circa 140 pertiche . La causa dovette andare per le lunghe se ancora nel 1819, il successore dei beni, comprendenti questo prato, Conte ANGELO DURINI, è costretto a presentare tutta la documentazione passata, dimostrante la proprietà a lui pervenuta.

Questo documento estremamente importante per la conoscenza della cronaca di Gorla Minore, ci porta a conoscere che il Conte ANGELO DURINI pervenne ai beni in Gârla, per una permuta da lui effettuata con certo sig. Giuseppe Lambertini, che aveva rilevato dal demanio (Monte Napoleone ) tutti i beni provenienti dalla soppressione della Congregazione degli Oblati di Gorla Minore.

Il rogito notarile datato 12 Giugno 1811, ci rivela che il sig. Lambertini Giuseppe fu Filippo, abitante a Milano in Contrada Spiga N° 799, acquista dal demanio di Stato di Milano, i possedimenti degli ex Oblati del Santo Sepolcro di Gorla Minore, consistenti in pert.

1458,16  
per 1458,16 di terreni stimati scudi 6965.44,-

mediante trattativa condotta a mezzo del sig. Pagani Felice, che sottoscrive l'atto per conto del sig. Lambertini sopradetto e del sig. Sioli Giovanni Battista (rettore del Collegio di Gorla Minore) Con questo contratto i beni vengono intestati per pert. I.457;I6 al detto Lambertini e per pert. 502,I4 al sig. Giovanni Battista Sioli., e questo con una stima di scudi 239I.I.6

Il costo globale in lire Milanese venne calcolato in L. 110.678,92 di cui un terzo pagato all'atto, mentre per il restante 2/3 il sig. Lambertini ed il sig. Sioli riconoscevano al demanio un debito di L.53.I90 per il primo e L. 20.580 per il secondo.

Con istrumento successivo del notaie GIUDICI Gio Batta e FORMENTI Della CROCE Luigi del 31 Luglio dello stesso anno, il Conte ANGELO DURINI permuta il suo possedimento in MONZA ( tenuta di San Donato) consistente in prati irrigati e cascinali ,masserie ecc. per pertiche 968.I0 , con le pertiche I.58,I6 citate, comprendenti terre in maggior parte in Gorla Minore ( masserie Pangini e Ferioli, masseria Giacchetti ed Albenello , Masseria Devaghini in Prospiano e masseria Cattaneo) oltre alla masseria Baj in Gorla Maggiore e appezzamento minuti in Prospiano ed Olgiate, ricevendo in compenso dal Lambertini la somma di L. 38.976 , di cui una parte subito e una parte in L. 23.026 entro due anni, più i rispettivi interessi legali.

Questa permuta manteneva certa incombenze a carico del Lambertini per assorbire in livello di spettanza del parroco di Sa, Donato di Monza, e un legato da celebrarsi nella stessa chiesa.

Patti specifici per le affittanze in corso dalle due parti completano il documento, che menziona l'immancabile ipoteca speciale stilata a favore del Demanio di Stato per il restante debito di L. 53.I90.

Tutta la documentazione è correlata dai documenti, risalenti alla fondazione del Consorzio del Fiume Olona, dopo l'accordo - chiamato transazione- del 2 Marzo 1610 - fino alla data della causa, comprendenti i numerosi passaggi di proprietà coi relativi privilegi dell'uso delle acque.

Tra questi documenti l'acquisto dei beni del " CONSORZIO della MISERICORDIA, avvenuta nel 1659, con rogito del notaio Lampugnani e quello del " prato Macchi " del 1645 a rogito del notaio Matteo Croce. Risulta anche che il passaggio dei beni al Collegio degli Oblati avvenne con documento rogato dal notaio FINALI nel 1666 e che nel 1627

4

la signora Lucrezia Castiglioni effettuava un cambio di proprietà del " prato lungo " a firma del signor Bernardino Terzago.

Ritornando pochi anni indietro risulta che la Nob. donna Marchesa MARIA TERESA TERZAGA ved. Durini, fa rettificare una crurva del fiume nel tratto tra Solbiate e Gorla Minore, e questo con il consenso dei mugnai e del Colleggio, per aumentare la velocità delle acque a beneficio degli utenti del fiume.

Numerose poi sono le richieste d'intervento dei Terzaghi per la riparazione dei Ponti sull'Olonella, che evidentemente spettavano ai proprietari dei prati.

Nel 1663 il Mulino di Gorla Minore risulta in affitto a Musazzo Alessandro

Nel 1732 il marchese F.CO MARIA TERZAGHI ,chiede il ripristino della Bocca detta del " derelitto " (Mulino abbandonato ) quale erede dei Mulini già di don ALBERTO TERZAGHI deceduto nel 1732 ,mentre nel 1747 don GASPARE TERZAGHI vende al signor MOLLO GIO PAOLO di Olgiate un prato ( rogito De Cristoforis )

Non mancava del personale Gorlese ,come camparo d'Olona. Nel 1773 certo ELLO Antonio, viene denunciato dai Visconti Borromeo di Fagnano per sorprusi da lui fatti in quei Mulini.

E non bisogna dimenticare che il Conte GIULIO DURINI ebbe la responsabilità nella presidente del consorzio del Fiume, e verso il 1870 fu uno dei fautori dello sfruttamento delle acque del Canale Villorresi, unite in parte alle acque d'Olona

Nel 1699 il sig. Terzagli Francesco Bernardino ,assieme al sig Alberto Terzaghi, detenevano sul fiume dei vivari, per l'allevamento di pesci, vivari proibiti dalle disposizioni emanate qualche anno prima dal Consorzio e quindi da eliminare.

I Mulini Raimondi, già inventariati nei beni del Lambertini, vennero passati al Conte ANGELO DURINI e da questi ai figli , per ultimo al Conte Carlo, ma tali Mulni erano ancora livellati ai Terzaghi e finirono poi acquistati dal sig. dot . GASPARE RAIMONDI ,pervenuti per eredità al sig. Gaspare , sempre livellati ai Terzaghi , finendo così per testamento alla Causa Pia Raimondi, per eredità del defunto Francesco Raimondi ,approvata il 30/12/1826 dalla Pretura di Busto Arsizio.

Il documento dell'ing. Barca del 1608, che rappresenta la carta iniziale ed originaria del Fiume Olona elenca in Gorla Minore :

al N° 78 la bocca del sig. Bernardo Terzago

al n° 79 la bocca del fiscale Forno ( e a quanto pare da documenti successivi per beni inerenti alla signora Castiglioni Lucrezia )

al n° 81 Due Mulini ( cioè Mulino doppio ) di 10 Rodigini del sig. F.co Bernardino Terzago

In Prospiano al n° 85 i mulino del sig. Gio Batta Terzago di rod.4 ed una bocca chiamata pura " bocca Terzaga " , ed in Marnate la " Bocca detta " la Misericorda " dalla nomata Pia Istituzione, di cui i Terzagli erano largamente sostenitore, divenuta poi di loro proprietà.

Il rapporto dell'ing. Gaetano Raggi del 1772 è ben più esplicative . Dopo una visita all'Olonella, per cui scende in particolari tecnici circa lavori effettuati sulla stessa modificanti il sistema di irrigazione, segna la il Mulino del Marchese TERZAGHI don CARLO ETTORE , rivela una scaturigine cioè, sorgente naturale, proveniente dalle vicinanze, che poteva alimentare le acque del fiume.

Inoltre segnalava che il Mulino di otto rodigini , di cui quattro in affitto al molinaro PIETRO ANTONIO TAGLIORETTI, due a Teodoro Bosetti e due a Francesco Gada. Agente della Casa Terzagli figurava il sig. Pedretti. Più avanti il Mulino del sig. Carlo Genesio Custodi che provoca numerosi illagamento nelle proprietà Terzagli poste in Prospiano e Marnate.

Nel 1882 esisteva già la tessitura Durini, di cui c'è caro presentare una mappa , ove si individua il Mulino del Luogo Pio Raimondi ed il sistema viario della Valle in Gorla Minore e Prospiano.

Nel 1889 vengono richieste dal sindaco Mari le installazioni delle lavanderie di Gorla Minore e Gorla Maggiore , mentre il conte Giulio Durini per il suo stabilimento vuol impiantare una turbina e più tardi richiede un'aumento di erogazione d'acqua per l'alimentazione di un condensatore.

Bisogna anche aggiungere che per il Mulino Raimondi, livellato al sig. Mari Giovanni, si ebbe a sostenere una lunga causa, che durò vari decenni, poiché risulta terminata nel 1883 con una parziale vittoria del successore Mari Giuseppe, che giunto in sede di Cassazione a Torino si vide confermare un giudizio che in un a sentenza d'appello gli era stato negato. Una modifica del sistema di funzionamento del Mulino, aveva provocato danni continui e frequenti agli altri utenti, tra cui il Cotonicificio di Olgiate, sorto col Mulino Bombaglio.

6

Numerose furono le modifiche che i Mulini dovettero subire a causa delle novità scaturite col progresso tecnico.

Le ruote con pale di legno, vennero sostituite da quelle costruite in ferro, poi via via con macchine più perfette atte a sfruttare maggiormente la corrente d'acqua.

Nel 1887 al Mulino Raimondi venne concessa l'installazione della ruota idraulica, mentre al sig. Bosetti Carlo - olearo nello stesso Mulino Raimondi gli venne negata la concessione in un primo momento per varie ragioni tecniche

Dimenticavo di aggiungere che nel 1732 il 20/9 risulta visitato il Molino Doppio Terzago don Carlo, tenuto dai Molinari Natale GIANNO e Antonio Maria MUGGIASCO, mentre più avanti nella relazione dell'ing. Besana Gian Carlo, nell'anno 1747 il mulino del Marchese Carlo Ettore Terzaghi risulta in affitto ai BOSETTI ed ai VENTORETTI. e poch più di due anni dopo i molinari risultano Pietro Bosetti e Antonio Muggiasca (già citato)

Nel 1849 è segnalata l'attività di una SBIANCA DI TELA attivata da un certo GARAVAGLIA. Più avanti nel 1879 risulta funzionante la lavanderia PIROLA PASQUALE

La pesca veniva dall'inizio del sec.XIX appaltata a tronchi, ma già alla fine del XII secolo la pesca libera era stata proibita dai regolamenti del Consorzio. Con l'avvento dei complessi industriali ed artigianali (concerie - sbianche ecc) tale attività risulta di poca resa. Qualche episodio di pesca abusiva in Gorla Minore, punito per denunce fatte dai campari d'Olona.

Con l'avvento dell'energia elettrica, molte attività vennero a mancare sul fiume ed altre vennero trasformate. Molti Mulini vennero resi inattivi e con l'avvento dei nuovi stabilimenti la situazione ecologica del fiume divenne grave.

E pensare che i Mulini della Valle Olona ebbero a servire per molte popolazioni rivierasche e dell'alto Milanese, tanto che quando il fiume era in magra si ventilava il pericolo di subbugli popolari per mancanza di pane.

Sarebbe importante provvedere al salvamento di qualche rara "mola" esempio importante di archeologia industriale, in questi tempi di continuo avanzamento della tecnologia.